

In libreria

■ a cura di **Lorena Origo**

Bioetica in pediatria

Milena Lo Giudice, Salvino Leone
Tecniche Nuove Editore,
Milano, 2012
pp. 352, € 29,90



I progressi della medicina e della tecnologia e la disponibilità di tecniche assistenziali sempre più sofisticate hanno cambiato radicalmente la capacità del medico di modificare la malattia, permettendo di spostare i tempi della vita e della morte e la loro qualità. Gradualmente, si è andato affermando il concetto che non sempre si deve fare tutto ciò che è tecnicamente possibile, ma che esistono situazioni in cui la medicina intensiva deve lasciare il posto a quella palliativa e l'obiettivo terapeutico non deve essere solo quello di salvaguardare la vita a ogni costo, ma anche e soprattutto quello di ricercare il benessere e controllare la sofferenza. È attraverso la bioetica che la comunità scientifica cerca di rispondere alla domanda fondamentale: "che cosa è giusto fare e in che modo è lecito agire nell'esercizio della medicina?". Milena Lo Giudice, pediatra di famiglia,

membro del Comitato per la bioetica della Società italiana di Pediatria, e Salvino Leone, ginecologo, docente di medicina sociale e bioetica alla LUMSSA, si inseriscono in questo dibattito con un manuale rivolto alla figura del pediatra il cui ruolo è tra i più complessi, poiché egli ha a che fare con un paziente incapace di esprimere un consenso informato riguardo alle cure a cui è sottoposto. Il problema, quindi, è come ottemperare al meglio a queste responsabilità, considerando tutte le componenti di uno scenario complesso: il bambino e i suoi genitori, il medico, la società con le sue aspettative, i suoi valori morali e gli obblighi legali. Il testo si snoda affrontando tutte le aree tematiche afferenti alla bioetica: generale; prenatale (bambino frutto di PMA, diagnosi prenatale); neonatale (grande prematuro, SIDS, allattamento, cura del neonato); genetica (consulenza genetica, bambino disabile, malattie genetiche); dell'adolescenza (dipendenze, patologie scolastiche, patologie alimentari, contraccezione, stili di vita); assistenziale (cure primarie, ospedalizzazione, bambino HIV positivo, trattamento del dolore, consenso informato); farmacologica (gli off label in pediatria, sperimentazione farmacologica); sociale (bambino vittima di abuso, obbligo vaccinale, bambino immigrato, chirurgia rituale); di fine vita (eutanasia, accanimento terapeutico, cure palliative).

Feriti dentro

Louise Michelle Bombèr
Franco Angeli, Milano, 2012
pp. 272, € 34,00

I bambini che sopravvivono a traumi quali perdita, abuso e trascuratezza possono, al di là delle buone intenzioni degli adulti che a diverso titolo si interfacciano con loro, non essere correttamente considerati in relazione alla complessità del loro background e, di conseguenza, adeguatamente capiti e sostenuti.

Questi soggetti provengono da contesti in cui hanno sperimentato esperienze traumatiche multiple che li hanno resi vulnerabili: essi non hanno potuto godere di una relazione di attaccamento sicuro, di atteggiamenti consolatori da parte dei genitori e sono fortemente condizionati dalla sensazione di sentirsi privi di valore affettivo. Di conseguenza, si sono costruiti "un altro mondo", con una cultura differente, dove movimenti, parole, gesti, suoni ed espressioni hanno significati diversi; inoltre, hanno dovuto sviluppare strategie difensive per sopravvivere che spesso vengono fraintese.

Talvolta, chi si occupa di loro è sconcertato da questi comportamenti ed è tentato di rinunciare al proprio ruolo, allontanandoli e sancendo così un definitivo processo di esclusione. L'obiettivo del lavoro di Louise Michelle Bombèr - insegnante e psicoterapeuta inglese - è proprio quello di fornire gli strumenti necessari per entrare in relazione e sostenere questi bambini fragili, in primo luogo agli insegnanti, ma anche a pediatri, psicologi, educatori, assistenti sociali, la cui priorità è quella di comprendere il linguaggio relazionale dei minori evitando così di emarginarli. Un percorso che l'autrice articola attraverso una sapiente integrazione di saperi e professionalità, facendo interagire le conoscenze che ha accumulato in campo educativo e quelle risultanti dalla sua esperienza clinica nell'ambito del trauma. La chiave principale per aiutare questi bambini si rivela essere una "relazione" in grado di offrire loro protezione, sostegno, stima e conforto e di aiutarli a superare i problemi, a sviluppare risposte adattative sane e a raggiungere il controllo dei loro stati emotivi.

Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo



Louise Michelle Bombèr

FERITI DENTRO

Strumenti a sostegno dei bambini con difficoltà di attaccamento a scuola

Edizione italiana a cura di Francesco Vadionga

FrancoAngeli